

Attualità della grazia di Marino dopo quarant'anni

(Meditazione all'Assemblea MGC 9_2_08)

In questa **meditazione** vorrei, parlando di Marino, dire allo stesso tempo alcuni elementi che possano essere utili a tutti, appunto perché è una meditazione e come tale dovrebbe aiutarci ad impostare la giornata col cuore fisso in Dio.

Siamo nel 40° della nascita di Marino ed il primo sentimento è e deve essere quello di una:

Memoria grata che alimenta la fiducia

Mi piace cominciare citando un brano del Salmo 78 che dice:

*3 Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato,
4 non lo terremo nascosto ai loro figli...
Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli
7 perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma osservino i suoi comandi.*

Facendo nostri i sentimenti del salmista che invita ogni generazione a fare memoria delle opere che Dio compie nella storia anche noi vogliamo ringraziare Dio per il dono che ci ha fatto della comunità di Marino.

Per tutti: La memoria grata che alimenta la fiducia è un atteggiamento tipico del credente che sa di essere parte di una storia di salvezza che lo raggiunge e lo coinvolge attivamente.

A questo proposito, nello specifico che riguarda Marino e la sua storia, penso di poter dire con un alto grado di probabilità che se non ci fosse stata “Marino” nessuno di noi sarebbe qui stamattina. Quindi non solo chi ha avuto contatti diretti con Marino è entrato in questa storia *di cui essere grati a Dio*, ma tantissimi altri che forse neanche hanno mai messo piede a Marino... In questo senso “fare memoria” di Marino non è qualcosa che tocca solo a noi che attualmente siamo lì...

Cosa non dobbiamo dimenticare e dobbiamo “raccontare”? Quali sono le luci che ci aiutano a vivere ancora oggi, quali sono le opere di Dio di cui siamo stati *spettatori attivi*?

1. **Momento storico e Provvidenza di Dio.** E' un primo elemento generale. C'è sempre un legame tra momento storico e Dio che suscita in quel momento qualcosa/qualcuno come risposta (es. nel periodo “quaresimale” in particolare facciamo memoria della schiavitù in Egitto e della vocazione di Mosè che deve accompagnare il popolo nella terra della libertà; un esempio più vicino a noi: forte cristianizzazione nella Provenza a cavallo tra il '700 e l'800 e vocazione di Eugenio). Nello specifico nostro: situazione di “crisi” – siamo negli anni 60/70 - rispetto alle istituzioni, alle strutture (per noi quella ecclesiale: i seminari si svuotano; perdita del senso dell'autorità ecc.) e soffio dello Spirito che fa recuperare l'essenziale, la vita del Vangelo (Comunità di s. Egidio, Movimento dei focolari...). E' un momento, quello degli anni 60/70, nel quale, tra l'altro, si mette a fuoco che la “struttura” non può essere fine a se stessa ma a servizio della vita. Il nodo, forse, riguardava un pericolo sempre alle porte: quello di un rito che sfocia nel ritualismo perché staccato dalla profezia (intesa come Parola che illumina e sostanzia la vita) e produce nuovi idoli “gestendo” i quali si ha l'impressione di aver raggiunto l'obiettivo (Aronne, il sacerdote, che costruisce il vitello d'oro mentre Mosè, il profeta, è lontano sul monte). Se manca il legame *rito-testimonianza o struttura-vita autentica* si entra nella crisi di chi fa le cose tanto per farle

pensando appunto che basta farle per stare a posto. Lo Spirito interviene dando nuova vita e aprendo nuovi orizzonti.

Un elemento utile a tutti: vivere nel tempo e nello spazio con le orecchie del cuore aperti da un lato per saper decifrare le interpellanze della storia concreta, dall'altro per ascoltare dove lo Spirito ci spinge, nell'attenzione costante a vivere la Parola che *affina* l'udito.

2. **Memoria come fedeltà creativa.** In questo contesto è nata l'esperienza di Marino, dalla scoperta della bellezza del Vangelo vissuto che porta con sé freschezza di vita nuova, Vangelo vissuto che ha nel comando dell'amore scambievole il cuore e nella fiducia dei figli rispetto al Padre Celeste a cui si può chiedere tutto, uniti nel suo nome, una dimensione essenziale. Sono tratti, questi, iniziali ma anche fondamentali ed essenziali che perdurando nel tempo come realtà che permangono, introducono in una reale storia di salvezza ricca di frutti. Tante cose più esterne sicuramente sono cambiate (dalle pareti delle case alle tecniche educative, dall'impostazione delle proposte formative per coloro che fanno con noi un cammino al rapporto con la pastorale giovanile e vocazionale delle comunità in Italia), ma queste linee essenziali restano come filo d'oro irrinunciabile attorno al quale si tesse la storia di Dio con noi.

Anche da qui può esserci qualcosa utile per tutti: saper distinguere ciò che caratterizza in profondità un'esperienza (un gruppo, una comunità) sapendo individuare i valori che permangono e ciò che va cambiato seguendo lo Spirito che spinge ad essere attenti sull'oggi della storia con i suoi appelli.

3. **I frutti raccolti e quelli per i quali lavoriamo.** Sono circa 400 i giovani passati in questi 40 anni di cui un terzo è diventato oblato e i due terzi sono rientrati a casa per prendere le strade che la Provvidenza ha indicato. Di tanto in tanto passa qualcuno. Giacomo, uno dei primi, lo scorso anno ha voluto lasciare un dono significativo in segno di ringraziamento per tutto il bene ricevuto a Marino. Marino "non è la fabbrica dove si costruiscono gli oblati"; qualcuno ha paura di avvicinarsi a Marino perché potrebbe venirgli "la vocazione". Marino è piuttosto un luogo dove si impara a seguire Gesù con spontaneità, quasi "attratti" dalla bellezza del suo volto che attira, disposti poi a seguirlo lì dove l'Amore del Padre pensa. Noi che siamo in casa vediamo "i miracoli" che accadono nelle giovani vite di chi passa come in chi rimane più a lungo (omi della comunità) e costatiamo che il Signore ci ha messo tra le mani un dono prezioso che non possiamo tenere solo per noi e che dobbiamo trafficare. Da qui una delle dimensioni che ha sempre accompagnato la storia della comunità, l'irradiazione. Tante persone passano per casa e tante cerchiamo di contattarle andando noi in giro proprio perché il dono fatto a noi sia condiviso con quanti più è possibile.

Per tutti: il futuro della vita cristiana passa per una sempre più chiara scelta di Dio, per una vita sempre più in comunione con tutti e che si fa servizio (carismatico) in quel pezzo di territorio che il Signore ci mette davanti.

Ognuno è chiamato a vivere queste tre realtà nei propri luoghi, ma l'assemblea ci dà occasione per dire che è qualcosa che dobbiamo mettere in pratica anche tutti insieme. Da anni, ormai, noi di Marino siamo convinti che non è possibile andare avanti da soli (come singole comunità sparse sul territorio); la nostra forza è la comunione che passa attraverso la conoscenza, lo scambio, i rapporti di collaborazione, la progettazione comune ed il lavorare anche insieme, nei limiti del possibile, per essere nell'oggi la presenza viva del Carisma che lo Spirito ha dato ad Eugenio. Da dove partire? Penso dallo *stipulare un patto* tra tutti coloro che sono chiamati in causa. E' così che comincia qualsiasi iniziativa, qualsiasi esperienza, qualsiasi percorso. Così è cominciata anche la storia di Israele al Sinai. Patto che dovrebbe avere come contenuto ciò che Eugenio ci ha lasciato come testamento: esplicitarsi la reciproca carità, vivendo il comandamento nuovo fino a dare la vita gli uni per gli altri. Gesù, che ha promesso la sua presenza lì dove sono riuniti due o tre nel suo nome, porterà Lui stesso avanti la sua missione, sarà Lui, il Missionario che ci riempirà di tutto lo zelo

apostolico necessario per raggiungere i più abbandonati di cui i giovani sono una categoria privilegiata.

p. Gennaro Rosato omi